

*Di Campo, di provedadori, da San Bonifazio, di 20.* Hanno ricevuto le nostre lettere zercha la diliberation de impir le condute, fata nel senato, di domino Luzio Malvezo, domino Antonio di Pij, domino Meleagro di Forli, domino Taddeo cavalier di la Volpe e domino Agustino da Brignan etc. Scrive quello hanno fato e dito pian a domino Meleagro e al Brignan etc. *Item*, hano dato soldo a alemani 154 fin quel hora ussiti di Verona, non hanno più danari, et hanno dispensati li 8000 ducati mandati.

*Item*, mandono una lettera auta di Lignagò, di hore 22. Come li stratioti ussitenno per prender Rizm di Asola, qualli non li è andà fato ma hanno menato 100 cavalli in Lignagno, boni, presi ozi da inimici, e amazati 100 alemani erano a piedi andati al sacomano, et di nostri niun mancha. Lauda Mega Ducha e domino Paulo Contarini, e manda la dita lettera auta dil provedador di Lignago. *Item*, scrive farano fin 300 fanti alemani e li manderano sul Polesene, *licet* il governador proveditor non li voria. *Item*, hanno a Verona si dice aspetarsi zente assa', e che la liga è fata tra il re di Franza e il re di Ingaltera, e che il papa è con questa liga più streto che mai.

83 *Di Istria, di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date soto Lindaro in Castris, a di 17 april, hore 4 di note.* Chome con domino Damian di Tarsia e Matio da Zara è zonto li con fanti 400 ben in hordine, e venuto dito Mathio et cussi sono intrati per forza in la rocha di Lindaro, mia uno lontan di Pisin, da matina anderano a Galignana. *Item*, eri sera hessendo acampato a Lindaro vene uno corvato fuzito fuora de Pesin a la volta di San Vicenti, el qual ha referito esser in Pesin cavali 52 del conte Janze, e non vi esser tropo vituaria, e perchè nostri soldati *maxime* quelli è con Mathio da Zara sono senza danari, scrive si anderà in locho per star sul vadagno.

*Dil dito, di 18, hore tre, in Lindaro.* Scrive che eri zonti sul monte e richiesto il loco, quelli dentro si fenno da sordi, e posto il canon a hore 4 l' ebeno e introno dentro come scrisse.

*Dil dito, di 19. Soto Galignana.* Come Damian si fe avanti con le artelarie, e posta la più grossa, stato hore 4 salutando con il sacro e falconeto, inimici saltano fuora e feno regular essi fanti, sichè li fu forzo a retrar le artelarie e lui provedador li aricordò il prendesse altro partito. Lauda ditto domino Damian, è valenti homeni con lui ma li fanti dimostrano pocho ardir. Questa lettera di soto è scritta prima.

*Dil dito, di 19, hore una di note. In Campo soto Galignana.* Come poi aquistato Lindaro ch'era un reduto da ladri erano venuti soto Galignana et eri si acampono e lassò fanti a custodia di quello, e zonti soto il castello, li fanti si apresentono fonno a le man con inimici e de nostri ne fo guasti 5 over 6 da schiopeti e archibusi, e di soi *etiam* ne fo morti e feriti; le artellarie ancor non è apresentade perchè è difficile ponerle in locho fa bisogno, ozi farà il poter di meterle, e in caso non si potesse se ritirerà il Campo soto Pexin. *Item*, à nova che a Goricia è zonti alcuni todeschi.

*Die dominico 21 aprilis 1510.*

84

Super sala magna palatij, præsentibus N. V. Gregorio q. Boni a Ferro et Ludovico Barthes de Aviano testibus, in Consilio Comunitatis more solito ad sonum campanæ et voce præconiis congregato, in quo interfuerunt consiliarij n. 251, præsidentibus magnificis et clarissimis domino Joanne Marcello provisore et vice podestate et domino Marino Gritti provisore et vice capitano Vincentiæ et districtus pro illustrissimo duce domino nostro Venetiarum, nec non domino Ludovico de Saledo, domino Vincentio a Scroffa, domino Joanne Georgio Brandicio, domino Baptista de Thienis, doctoribus, et nob. viro Antonio de Vello, omnibus de nostro S. P. D. deputatorum ad utilia reipublicæ Vincentiæ, proposita fuit pars infrascripti tenoris per suprascriptos dominos deputatos, lecta alta voce ad omnium de consilio elaram intelligentiam, videlicet:

Etsi grande æs alienum ob insolitos bellorum motus Civitatem premat, et res nostræ familiares, hoc anno, ad summam fere necessitatem, sic exigente temporum vicissitudine, reductæ fuerint, tanta tamen est et admodum propensa in illustrissimum venetorum Senatum fides nostra et incredibilis devotio ac observantia, ut quod nobis re et opere impossibile videatur fides tamen ipsa possibile reddat. Tantis itaque agitatam fluctibus et procellis sanctissimam rempublicam venetam totis viribus nostris, quibuscumque remanserint facultatibus adservari operæ precium sit et quanto res hæc viribus erit magis ardua nostris, tanto uberiores sperate fructus, cives sapientissimi. Nam veneti nostræ saluti consulentes salvam quoque reddent et urbem vestram et ipsius urbis dignitatem. Cujus quandocumque memores illustrissimi veneti reddent vobis multiplicato fœnore fidei vestræ et sinceræ mentis locupletissimum testimonium et eorum gratiam quam progenitores ve-